

LA CITTÀ

Monumenti

Lunedì la celebrazione al cimitero cittadino

«Giganti» del passato per guardare al futuro

Ventitré nuovi nomi saranno aggiunti tra i bresciani illustri al Famedio del Vantiniano

Marco Tedoldi
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ Quello che li unisce tutti è aver fatto qualcosa di grande. Qualcosa che non va dimenticato e che possa ispirare le nuove generazioni. Sulle pareti del Famedio del cimitero

Vantiniano, sono apposti i nomi di cittadini illustri che si sono distinti in una pluralità di campi. Da lunedì nella «casa della fama» se ne aggiungeranno altri ventitré: quattro sono stati scelti tra coloro che sono scomparsi lo scorso anno (la direttrice d'orchestra Giovanna Sorbi, il calciatore e allenatore Azeglio Vicini, il chirurgo

Giorgio Brunelli, il sacerdote don Antonio Fappani) e altri diciannove tra coloro che sono deceduti negli anni Sessanta.

Parole e note. Proprio lunedì alle 15, al Famedio, è prevista una celebrazione ufficiale per ricordare queste personalità che hanno onorato la Leonesse e che hanno fatto compiere alla comunità passi avanti in campo sociale, economico e culturale: il momento clou sarà l'orazione affidata al professor Maurizio Tira, rettore dell'Università Statale. Per l'occasione si esibirà il coro

Erica di Paitone diretto da Enzo Loda: proporrà musiche popolari e del tempo della Grande Guerra. Alcune letture saranno proposte dall'attore Luciano Bertoli.

La lista dei ventitré nomi è il frutto di una selezione per la quale è stata incaricata un'apposita commissione di cui fanno parte rappresentanti, oltre che del Comune, delle testate giornalistiche, delle università e delle istituzioni culturali bresciane (Emilio Del Bono, Roberto Cammarata, Giuseppe Ungari, Paola Vilardi, Sergio Onger, Claudio Teodori, Mario Taccolini, Nunzia Vallini,

Claudio Baroni, Massimo Tedeschi, don Adriano Bianchi, Piergiorgio Chiarini, Giandomenico Brambilla). Il compito è di individuare tre nomi tra i deceduti nell'anno precedente (per il 2018 eccezionalmente sono diventati quattro) e in una decade specifica.

«Queste personalità - commenta il sindaco Emilio Del Bono - rappresentano una ricchezza della nostra comunità: ci sono state figure che l'hanno onorata impegnandosi in settori diversi. Possiamo ben dire che abbiamo camminato sulle spalle dei giganti».

Il Famedio, rimarca il primo cittadino, «non è un luogo freddo in cui collocare dei nominativi. È invece un luogo fondamentale per rinnovare il patto di civiltà. E ha una forza pedagogica: qui per le nuove generazioni si trovano testimonianze preziosissime». Non a caso vi è stato anche collocato un totem grazie al quale è possibile consultare le biografie di tutti i bresciani illustri. //



Mons. Antonio Fappani

SACERDOTE E STORICO
(1923-2018)
Un uomo di fede e di studio che ha abbracciato - per usare un'espressione del vescovo emerito di Brescia, monsignor Giulio Sanguineti - un ministero speciale: «Il ministero della memoria». Nel 1972 don Antonio Fappani dà il via a un'impresa colossale che lo impegnerà per quasi un quarantennio: comincia la pubblicazione (inizialmente a fascicoli, da raccogliere e rilegare) dell'Enciclopedia Bresciana, che s'è conclusa nel 2007 con il XXII volume.



Federico Palazzoli

IMPRENDITORE E FILANTROPO
(1881-1969)
Dà vita alla Società Elettrotecnica Lucini e Palazzoli. La sua figura di capitano d'industria viene consacrata dal conferimento del titolo di cavaliere del lavoro nel 1964 mentre prosegue il suo impegno nella giunta dell'Aib e nel Rotary. La sua sensibilità ai temi della formazione tecnica e professionale si traduce nel suo impegno come presidente dell'Istituto «Moretto» e come consigliere dell'Istituto «Castelli». Del resto è lui a donare alla Provincia i 21.500 metri di area per la costruzione del «Castelli».



Corrado Allegretti

SPELEOLOGO
(1894-1969)
Concepiva la speleologia come forma rigorosa di ricerca scientifica e con questo spirito è stato uno dei più fervidi animatori della nascente speleologia, fin dagli anni Venti e Trenta del Novecento. È considerato il padre della speleologia bresciana. Con Leonida Boldori, Gian Maria Ghidini e Mario Pavan inizia un'attività biospeleologica che si svilupperà per più di trent'anni. Assieme topografano circa quattrocento grotte solo nel Bresciano.



Vittorio Trainini

ARTISTA E DECORATORE
(1888-1969)
È stato uno dei più prolifici e poliedrici esponenti dell'arte bresciana del Novecento. A una vastissima produzione di affreschista (almeno cento chiese bresciane, e non solo, recano traccia della sua produzione) ha unito quella di pittore da cavalletto, ritrattista, illustratore, disegnatore di mobili e stoffe. Il prestigio acquisito gli procura una commissione anche dal Vaticano: alla fine del 1951 è chiamato a decorare la Cappella della Guardia Palatina con scene della vita di San Pietro.



Gualtiero Laeng

ALPINISTA E GEOGRAFO
(1888-1968)
Alpinista e ricercatore appassionato, geografo e storico, a lui si deve la prima segnalazione, nel 1909, di massi con incisioni preistoriche, a Cemmo di Capodiponte, che diede il via a successive e sempre più importanti scoperte, tanto da portare le incisioni rupestri comuni ad essere tra i primi siti considerati dall'Unesco patrimonio universale dell'umanità. Fin da ragazzo fu un appassionato alpinista e organizzatore di associazioni escursionistiche.



Roberto Ferrari

IMPRENDITORE E FILANTROPO
(1881-1965)
Accanto all'attività industriale, Ferrari organizzò anche un modello di assistenza per i suoi dipendenti. Con spiccata sensibilità sociale si interessò alle condizioni di vita degli operai, promosse la costruzione di case e villaggi che presero il suo nome, convitti per le operaie, spacci di generi alimentari e una Colonia alpina. Si distinse anche per iniziative di mecenatismo: finanziò la ripresa degli scavi archeologici romani, il restauro di numerose chiese e la promozione di progetti culturali.



Card. Giulio Bevilacqua

CARDINALE
(1881-1965)
Padre della Pace e punto di riferimento spirituale per Giovanni Battista Montini. Nel 1964 viene nominato membro della Commissione per l'attuazione della costituzione liturgica. Nel 1965 viene eletto cardinale titolare di San Gerolamo della Carità; tuttavia ottiene da Paolo VI il privilegio di conservare il suo ufficio di parroco di S. Antonio in via Chiusure, divenendo così il primo cardinale-parroco nella storia della Chiesa. Muore il 6 maggio 1965 a Brescia.



Enrico Roselli

POLITICO
(1909-1964)
Attivissimo nella Resistenza, è tra i fondatori della Dc bresciana e viene indicato a rappresentare le forze cattoliche sindacali nel Cln. Dopo la Liberazione diventa segretario alla Camera del lavoro per la corrente cristiana, carica che lascia per la direzione dell'Ufficio provinciale del lavoro, a servizio del quale, in tempi difficili di disoccupazione e di fame, dà tutta la sua inesausta passione. È anche presidente provinciale dell'Inam. Fu membro dell'Assemblea costituente e parlamentare.



Egidio Dabbeni

ARCHITETTO E INGEGNERE
(1873-1964)
Ha lasciato una forte impronta sul volto della città grazie al cospicuo numero di edifici disegnati. Tra le sue opere principali i Palazzi Pisa di corso Magenta e via Solferino, il Palazzo Togni di via Dante e quello di via Vittorio Emanuele II, il Palazzo Beretta di corso Palestro, il palazzo Capretti di via Gramsci, la fabbrica Wührer, la chiesa della Pavoniana, la sede della Banca San Paolo in corso Martiri della Libertà, Palazzo Bertolotti in viale Venezia, l'Hotel Vittoria, le Cantine Folonari.



Mons. Giacinto Tredici

VESCOVO
(1880-1964)
Nel concistoro del 22 dicembre 1933 papa Pio XI lo preconizza vescovo di Brescia; riceve l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1934 e fa il suo ingresso in diocesi il 3 febbraio successivo. Il 18 luglio dello stesso anno indice la prima visita pastorale, specificandone gli obiettivi: promuovere quel rinnovamento spirituale che rende più fiorente la vita religiosa e protegge i fedeli dai pericoli che minacciano la loro fede. È sepolto in cattedrale, ai piedi dell'altare del S.S. Sacramento.